

## L'incontro

di **Fernando SODERO**

**B**ernarde de Mandeville, medico e filosofo olandese, è ritenuto da molti un precursore della libertà individuale ed economica, nonché un anticipatore di tesi, che hanno



Carlo Sini

fatto storia nel campo delle teorie economiche e filosofiche. Fondamentale, per intenderne il pensiero, *La favola delle api, o vizi privati e pubblici benefici*, stampata in varie edizioni in forma anonima nella prima metà del Settecento. Questa la trama: in uno

spazioso alveare viveva un popolo di api impegnate nelle più diverse attività, dal cui vario combinarsi scaturiva una certa prosperità ed una felice abbondanza di beni. Un bel giorno, però, qualcuno si rendeva conto che il benessere raggiunto dall'alveare nel suo insieme nascondeva

vizi, frodi e storture morali, che mal si armonizzavano con il grado di ricchezza raggiunta: lusso eccessivo, ipocrisia individuale, avarizia sentimentale, invidia reciproca. Di tale corruzione, alcune api, preda inconsapevole di un'epidemia di perfettismo morale, iniziavano a lamentarsi e decidevano di chiedere a Giove di dar loro soltanto la probità e di mondarle dai vizi e da tutte le furberie. Accontentate dal padre degli dei, si accorgevano ben presto dell'errore compiuto: i tribunali spopolavano e gli avvocati non avevano più nulla da fare; le prigioni si svuotavano e perdevano la loro occupazione fabbri, carcer-



# La saggezza di vivere bene

## Domani Carlo Sini ospite di "Intellègo" a Copertino

rieri e carnefici; i medici guarivano prontamente i pazienti, senza cavarne più indebiti profitti; i nobili lasciavano i loro palazzi incantevoli e l'architettura decadeva insieme alla pittura ed alla scultura, le cortigiane rinunciavano al lusso degli abiti drappaggiati d'oro ed i mercanti, che li vendevano, non avevano più guadagni. La società dell'alveare, inondata dalla virtù, che Giove le aveva imposto per decreto, cambiava aspetto: l'intraprendenza s'inaridiva, il desiderio di migliorare si fossilizzava, ogni ape si accontentava di ciò che aveva senza più badare a ciò che avrebbe potuto avere. Ridotte ormai di numero, deboli ed indifese dagli at-

tacchi dei nemici esterni, le api superstiti si rifugiavano nel cupo cavo di un albero, dove a loro non restava altro, della loro antica felicità, che la "contentatura dell'onestà".

La morale, piuttosto cinica, è scontata: un ordine individuale non perfetto può generare un ordine sociale non solo accettabile, ma pregevole: le pubbliche virtù, di cui una società può farsi vanto, sono frutto dei peggiori vizi, delle più sfrenate ambizioni e del più cieco egoismo, che albergano in ogni uomo; virtù e progresso non possono coesistere.

La favola delle api è il punto di partenza "Del ben vivere" (Jaca Book), il libro di

Carlo Sini, già docente di Filosofia teoretica all'Università statale di Milano e Accademico dei Lincei, che domani sera, alle 18, sarà presentato nella Sala Angioina del Castello di Copertino, nell'ambito della riflessione su "Il teatro e il sapere", proposta dall'XI ciclo di "Intellègo. Problemi aperti del pensiero contemporaneo".

Mandeville evidenzia due modelli di società: una aperta, consapevole tanto della propria imperfezione quanto della propria perfettibilità; l'altra chiusa in se stessa, contraddistinta da scambi economici ed interazioni umane ridotte al minimo e da un moralismo assoluto, che rende l'uomo arte-

fice del proprio destino ed unico depositario della verità di se stesso e del mondo, in cui vive. Sini, conosce bene questo dualismo e, affrontando i problemi posti dalla rivoluzione industriale, dal capitalismo moderno e dall'economia del mercato globalizzato, antepone i fatti ai valori, svelando l'ineliminabile incompatibilità, che la modernità spesso nasconde, tra economia e morale, tra ragioni del benessere materiale ed idealità etiche, tra virtù private e pubblici benefici. L'indagine, accurata ed approfondita, attraverso le strutture del sacrificio, del dono e dello scambio, analizza, con metodo genealogico, la formazione dell'individuo so-

La rassegna

## Conversazione al Castello

Il libro di Carlo Sini "Del ben vivere" (Jaca Book), sarà

presentato domani alle 18 nella Sala Angioina del Castello di Copertino, nell'ambito dell'XI ciclo di "Intellègo. Problemi aperti del pensiero contemporaneo". Il ciclo di incontri è intitolato "Il teatro e il sapere".



ziale ed indica la via da seguire per superare quella mercificazione dei rapporti umani, tipica del neoliberismo capitalistico, e per pensare, salvaguardando biodiversità e differenti tradizioni culturali, un nuovo modo di abitare il nostro pianeta. Il bel volume di Sini, quindi, "non è il pianto su un mondo imploso, è piuttosto la percezione della precarietà della scienza e dei poteri che hanno immiserito il mondo e la visione di un nuovo viver bene possibile. L'espressione *vivir bien* è usata dagli indios che, affrancati dalle miniere, sono tornati contadini nelle Ande, a contatto con la Madre Terra. Il loro non è affatto un ritorno al passato, ma un vivere nel presente e nel futuro del mondo".

Una lezione di spregiudicato realismo quella del professor Sini, su cui dovrebbero riflettere economisti, gattopardi e falsi moralisti, che, spinti dallo sfrenato amore per le ricchezze ed i piaceri, oggi più che mai non perdono occasione per evidenziare la propria diversità, il proprio perbenismo, la propria estraneità ad un malcostume, che, con volontà manichea, vedono solo in casa dei propri avversari.

